

# Consumi, la ricetta Confcommercio «Servono più soldi in busta paga»

Il sondaggio fra le imprese di Milano Monza e Lodi: per oltre il 50% è l'ora di tagliare il cuneo fiscale

MILANO

**Ridurre il cuneo** fiscale per rilanciare i consumi duramente colpiti dalle conseguenze dell'emergenza Covid-19, abbattere l'Irpef e ridurre l'Iva per carburanti, automotive, negozi non alimentari e commercio ambulante. La proposta di uno choc fiscale per rilanciare l'economia arriva dal sondaggio realizzato a luglio da **Confcommercio Milano**, Lodi, Monza e Brianza, che ha raccolto le risposte di 865 imprese, nella gran parte dei casi piccole o molto piccole. L'87% delle realtà interpellate, infatti, conta un massimo di 9 addetti. Hanno in particolare risposto all'indagine - i cui dati sono stati elaborati dall'Ufficio Studi dell'associazione di categoria - gli imprenditori della ristorazione (24%) e del dettaglio non alimentare (23%). A loro è stato chiesto di valutare quali interventi su fisco e costo del lavoro potessero risultare più efficaci per rilanciare consumi stroncati dalla pandemia: dalla riduzione delle aliquote Irpef, al taglio del cuneo fiscale, dell'Iva, all'introduzione della flat tax (con aliquota non superiore al 24%, come l'Ires per le società di capitale).

**Tutte le opzioni** hanno trovato buon riscontro nelle risposte al sondaggio con voti medi superiori al 7 (7,2 riduzione delle aliquote Irpef; 7,9 riduzione del cuneo fiscale per migliorare la capacità di spesa dei lavoratori; 7,7 ri-

duzione del cuneo fiscale per accrescere redditività e produttività delle imprese; 7,2 riduzione delle aliquote Iva; 7,3 flat tax). La riduzione del cuneo fiscale è la misura giudicata più efficace dal 50% degli operatori, dal 28% la riduzione dell'Irpef, dal 22% la riduzione delle aliquote Iva. Più soldi da spendere con il taglio del costo del lavoro - il carico fiscale e contributivo pesa per il 47% - lo auspicano in particolare ristorazione (64,7%); trasporti e logistica (62,5%); dettaglio alimentare (59,1%); ingrosso non alimentare (57,6%); servizi alla persona (53,7%). Ma l'86% di chi ha risposto all'indagine ritiene soprattutto che non sia sufficiente una sola misura per rilanciare la domanda, bensì che occorra un mix fra riduzione del cuneo fiscale, dell'Iva e taglio dell'Irpef (52%) o almeno due di questi provvedimenti (34%). «L'effetto Covid, pur attenuato, penalizza ancora l'economia - spiega **Marco Barbieri**, segretario generale di **Confcommercio Milano**, Lodi, Monza Brianza -. Per le nostre imprese è vitale rilanciare i consumi attraverso soprattutto la riduzione del costo del lavoro, cioè del cuneo fiscale, e dell'Iva. Senza questi tagli, che danno ossigeno alla capacità di spesa delle famiglie, la prospettiva di una crisi dell'occupazione diventa quasi inevitabile». L'avviso è diretto al Governo.

**Marco Lamberti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Barbieri, segretario di Confcommercio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UNIONE CONFCOMMERCIO DI MILANO

